

Un positivo incontro, dai fecondi risvolti.

Sono le caratteristiche salienti del convegno organizzato dalle presidenze regionali delle Acli lombarde e pugliesi, svoltosi lo scorso 21 giugno a Bari, sull'importante tema: "Federalismo solidale/senza frontiere".

Una tematica di stringente attualità, determinante per le Regioni e per l'intero Paese.

E' stato già fissato, infatti, per il prossimo 15 settembre il passaggio parlamentare.

La materia di natura costituzionale attiene a una nuova architettura istituzionale, coinvolge due questioni: la nuova meridionale e quella definita impropriamente settentrionale.

Chiama in causa il Sud.

Senza dimenticare il positivo che pur esiste, nel Mezzogiorno molto non va.

L'elenco dei mali sarebbe lungo.

E' tempo di stroncare il negativo, presentarsi all'appuntamento federale con le carte in regola.

Anche il Nord è chiamato a farsi bello.

Il movimento aclista, di fronte a una scadenza così rilevante, deve elaborare un chiaro, credibile, incisivo progetto.

Da costruire coinvolgendo la base, aperto a tutte le forze sociali.

L'elaborazione dei contenuti richiede un notevole scavo.

Soprattutto alla luce dell'attuale governo, di segno autoritario, non mancano notevoli preoccupazioni.

Il tema è complicato.

Ci aiuta nella dovuta ricerca un illuminante passo di padre Bartolomeo Sorge, apparso sull'ultimo numero della rivista "Aggiornamenti Sociali".

In esso è scritto: ...La Lega, nata sull'onda delle proteste nei confronti del "centralismo romano", si è infatti trasformata negli anni in una forza ispirata all'ideologia di un localismo con venature razziste e xenofobe, che mira a realizzare un federalismo intriso di egoismo sociale, finalizzato a proteggere interessi economici, fiscali e favorendo le fasce sociali più abbienti".

Un progetto così caratterizzato è devastante, non può che essere rigettato totalmente dalle Acli.

Altri, di segno opposto, devono essere gli elementi di fondo per dare vita a un federalismo solidale.

S'impongono a riguardo preliminari, ineludibili considerazioni.

Bisogna tener presente che la "secessione dolce", come qualcuno definisce il federalismo, è stata rilanciata, negli ultimi tempi, come una minaccia e non come una proposta.

Nell'affrontarlo occorrono, pertanto, molta sapienza e cuore generoso da parte di tutti i soggetti, in primo luogo di quelli che hanno da perdere rispetto al presente.

E' necessario evitare ogni semplificazione.

Non può esserci alcuno spazio per l'arroccamento né dedicare lo sguardo solamente alle quantità di risorse da conservare.

Per delineare alcuni elementi fondanti del progetto di federalismo, bisogna partire, per le Acli, da una necessaria premessa, contenuta nel paragrafo 331 del Compendio della dottrina sociale della Chiesa.

Esso così recita: "...l'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale...proprio perché il fine dell'economia non sta nell'economia stessa, bensì nella sua destinazione umana e sociale".

A questo basilare principio è necessario aggiungere il perseguire l'uguaglianza, o almeno l'armonizzazione, un adeguato fondo perequativo legato ad un uso efficiente delle risorse, una straordinaria attenzione alla coesione territoriale da non identificare con un problema di soldi e di potere.

Nel dibattito, a mio umile avviso, sembra non emergere la dimensione essenziale dello Stato federale.

Pare, insomma, che si vorrebbero di fatto le Regioni federate senza lo Stato federale.

La riflessione su tale vitale aspetto non può essere elusa.

Si tratta di assicurare, tra l'altro, a tutte le persone una parità nella fruizione dei servizi essenziali, iniziando dalla sanità, rimuovere gli eventuali conflitti, garantire mezzi adeguati a combattere ogni forma di criminalità inquinante l'economia e l'ambiente, promuovere reti infrastrutturali per il trasporto.

Il federalismo deve essere una grande svolta di liberazione, sorretta da una forte speranza.

Occorre impegnarsi al massimo.

Anche da parte delle Acli.

E' un prezioso tempo, questo, per elaborare un nostro pensiero.

Ciò richiede un esteso approfondimento che coinvolga nella ricerca tutta la nostra base.

L'incontro tra le Acli pugliesi e lombarde va nella giusta direzione e sollecita altre realtà acliste ad incamminarsi speditamente lungo fecondi sentieri.

Si dischiuda una nuova stagione delle Acli.

Lo richiede la grave situazione del Paese.

C'è da vergognarsi per molti atti del governo.

Necessita bloccarlo nell'invereconda deriva.

Bisogna pertanto osare di più, essere all'altezza dei tempi.

Per i nuovi orizzonti non basta la pur proficua presenza nell'area cattolica.

Il gorgo reclama la nostra mobilitazione insieme a tutte le forze innamorate del cambiamento.

E' il sociale, nell'oggi, a illuminare un futuro dal volto umano.

BARI 26.06.2008

Nicola Occhiofino